

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

La statistica del passato

a cura di Laura Gasparotto

statistiche@bibliotecabertoliana.it

È tuta curiosa quella dei lumi, in grado di colorire quasi un intero secolo di fiducia entusiastica verso le leggi della Ragione, finalmente libera dall'antico giogo che la vedeva sottomessa a pontefici e sovrani assoluti in un passato oscuro. Di questo periodo, tra i tantissimi aspetti, è interessante notare la crescente attenzione rivolta all'indagine sul tenore di vita delle varie popolazioni. Questo nuovo atteggiamento costituisce un valido movente per la fioritura, in Italia, di studi sul rapporto tra l'uomo e il suo ambiente nei diversi contesti, mettendo in relazione variabili quali la condizione economica e quella ambientale, la natura

fisica di un territorio con le risorse in esso ricavabili e, ancora, l'incremento della popolazione con la disponibilità di posti di lavoro.

A seguito dell'occupazione napoleonica la cultura italiana si avvale dell'esperienza della statistica quale mezzo per la comparazione puntuale delle condizioni economico-sociali con le modalità di organizzazione dei diversi stati.

La statistica si rivela, infatti, la mediatrice ideale in grado di fornire informazioni di uniforme portata sui territori di Nord e Sud Italia, individuando

strutture e capacità attraverso la produzione di rapporti accurati. In questo senso assistiamo alla compilazione di numerose monografie di notevole organicità relative a varie parti d'Italia che, lontane dall'essere spoglii rendiconti sulle situazioni rilevate, mirano ad esaminare i rapporti esistenti tra la popolazione e le risorse, per poi formulare delle plausibili ipotesi di intervento laddove si rivelasse necessario.

Questa modalità di analisi piace molto, tanto da diventare una tradizione nel nostro Paese. Le opere dei cultori di statistica del 1800, quasi a richiamare gli odierni *Profili di comunità*, rappresentano importanti raccolte di informazioni, spesso minuziose, in grado di svelare curiosi elementi fisici, topografici, economici, demografici e politici, validi supporti a chi volesse conoscere l'Italia di quegli anni.



Carta della Provincia di Vicenza, 1873



A sinistra: Antonio Fogazzaro nella veranda liberty della Villa S. Sebastiano.

In alto: Margherita Valmarana, moglie di Fogazzaro e ritratto giovanile di Antonio Fogazzaro.

Sotto: Gina Fogazzaro bambina e Mariano Fogazzaro bambino

A sinistra del titolo: Villa Valmarana a Velo d'Astico, la villa di Daniele Cortis (1885) in un acquerello del 1886.

Il calendario dei belli Quel "santo" di FOGAZZARO



Tutto presagiva al Fogazzaro una vita tranquilla di studioso e poeta, ma proprio dalla sua poesia, dal facile successo che essa ebbe da prima e dai dissensi che suscitò poi, vennero all'esistenza del poeta tempeste e dolori. La sua arte fu tacciata di erotismo, tanto più pericoloso quanto più dissimulato sotto mistici veli; un suo tentativo di mettere d'accordo fede e scienza fu tacciato di modernismo; le sue velleità di riforma religiosa giudicate presuntuose e incoerenti. Gli si rimproverò che la sua inclinazione a rappresentare nelle eroine dei romanzi le sottili complicazioni della passione amorosa lo portassero ad attenuare e quasi a giustificare stati d'animo che un buon cattolico dovrebbe mortificare e reprimere. La ripugnanza che gli ispiravano le grettezze, le superstizioni e le miserie morali di certi cattolici ipocriti lo spinsero a satirizzarli nei suoi libri, mentre il moralista mostrava in sede teorica la necessità di smascherarli e insieme di emendarli. Così il Fogazzaro si trovò a dover affrontare a un tempo l'ostilità della Chiesa e l'antipatia di tutti gli anticattolici.

Difficile e rischioso delineare la complessa figura di Antonio Fogazzaro, il primo protagonista di una carellata di "vicentini belli" che "Biblionauta" vuole proporre e riscoprire, uomini che al fascino estetico seppero aggiungere doti di spiccata personalità e sentimenti di forti passioni. "La mia vita esterna si dice in due parole, ma la mia vita interna è un fortunoso dramma", dice il Fogazzaro stesso ne "Il mistero del poeta". Per abbozzare allora la figura di questo "sentimentale, mistico ed artista" (così lo definì il suo biografo ufficiale Piero Nardi) facciamo proprie le parole di chi lo conobbe e di chi subì il fascino del suo carisma.

Il ritratto

Bello, elegante, raffinato. Ecco come descrive il Fogazzaro un vicentino di grande attualità, Neri Pozza:

"Alla stazione di Piovene Rocchette ... mi venne incontro un bel signore elegante, coi capelli bianchi ... Quando montammo nello scompartimento di prima classe per proseguire fino a Velo d'Astico, e sedemmo nelle poltrone di velluto rosso, guardai meglio il signor Antonio Fogazzaro. Aveva gli occhi chiari di una grande dolcezza, ma puntati come aghi, e sotto ai baffi spioventi, agli angoli delle labbra, una piega triste. Era lui lo scrittore, del quale a Vicenza parlavano tanto, ma non avevo letto nemmeno uno dei suoi

romanzi, nemmeno *Il Santo*, messo all'Indice dei libri proibiti dalla chiesa, né potevo immaginare, a quel tempo, che la condanna dei preti lo avesse profondamente contristato. «Immagino che lei sia fidanzata» diceva con voce leggera. Con la testa facevo cenno di no. «Oh -continuava - è giovane, si fiderà presto, si sposerà ...». Continuavo, un po' allarmata, a far segno di no. «Andrà a Venezia in viaggio di nozze. È mai stata a Venezia?». Rispondevo che quella era la prima volta che montavo in treno. Lui rideva sommessamente. «I giovani devono viaggiare, studiare, il mondo è grande, devono conoscerlo». Non trovavo il coraggio di rispondergli una parola, ma bevevo quello che diceva. Parlava dell'emancipazione della donna, dei diritti e dei doveri di questa sua nuova condizione ...» (Neri Pozza, *Una città per la vita*, Milano 1979, pp. 45-46)

La famiglia

Padre amorevole e affettuoso: un ritratto che emerge dalla biografia di chi lo conobbe bene come Tommaso Gallarati Scotti (*La vita di Antonio Fogazzaro*, Milano 1934):

"Non avremmo intera la sua figura se la osservassimo solo dal lato della sua vita interiore e della sua produzione letteraria e non al lume della sua lucerna domestica, nel piccolo cerchio raccolto dei suoi vecchi venerati e dei suoi figli di cui scriveva in quei giorni "in casa mia sono il sole" ... Se la sua anima fu interiormente appassionata e complessa, egli sentì sempre la bellezza di una vita familiare salda e senza macchia; la poesia profonda della casa custodita come un tempio di bontà; le tradizioni conservate come un tesoro; l'allegrezza e il dolore condivisi come il pane ... La vita raccolta tra la casa dei Carmini e le villeggiature di Oria o di Montegalda, dedita alla istruzione e educazione dei suoi figli con passione amorosa, era per lui ricca di una grande poesia di anime... Godeva di sentirsi padre di famiglia: e nessuno che l'abbia avvicinato in quegli anni può dimenticare la sua tenerezza con le figlie: per Maria che gli era quasi ormai compagna di pensiero e che visse con suo padre in una intimità rara di fedeltà e di sentimenti fino all'ultimo giorno, e per Gina sposata col marchese Roi".

Gli incontri

E' sempre Gallarati Scotti, con la sua scrittura delicata, a delineare la figura del romanziere nell'intimità delle sue amicizie e dei suoi incontri:

"Per lo più di autunno e di primavera io lo trovavo a S. Bastiano che era ormai diventato il suo soggiorno prediletto ... Forse è dove poteva lavorare di maggior lena, se anche le cure cittadine non lo abbandonavano; se le cariche pubbliche e la carità lo richiamavano ogni pomeriggio alla sottostante Vicenza, e se da Vicenza risalivano a lui gruppi di parenti e di giovani amici che nella casa di Fogazzaro passavano lunghe e interminabili ore di conversazione e di musica. Venivano un po' da ogni parte; diversi spesso di lingua e di religione, mandati a lui da lontano, ammiratori umili e talora indiscreti. Ed egli li accoglieva tutti con una pacata bonomia non priva di umorismo, ma non mai ironica, sentendo il dovere di dare qualche consiglio o un po' di simpatia a chi veniva a invocarla, anche se a prezzo di quel tempo che cercava ormai di custodire gelosamente come un tesoro, ma che la celebrità gli contendeva".

Le donne

Una vita sentimentale turbata e combattuta nell'amore, quella del Fogazzaro, ricostruibile soprattutto attraverso il ricco carteggio che la Bertoliana custodisce. Vicende tanto delicate e intime che nessuno finora - e pure molto si è pubblicato sul romanziere - è riuscito a sviscerare e ricostruire nella loro interezza. Le famose donne del Fogazzaro non sono mai falsate, né snaturate, né letterarie. Sono donne vive di un mondo romantico, eroine che slittano oltre la realtà, sognatrici in azione. Nel 1881, quando già lavorava al *Daniele Cortis*, Fogazzaro conobbe Felicitas Buchner, la giovane istruttrice bavarese dei due figli di Gaetano Valmarana, suo cognato. Secondo le parole di Giustino di Valmarana in *Ieri*, pubblicato nel 1978, la Buchner fu amata da Fogazzaro "senza peccato e con inaudito desiderio". Una donna dagli "occhi di acciaio che tira all'azzurro: occhi formidabili di energia e di controllo di sé"; un "terremoto: intelligente ogni dire, aperta, come si usa adesso esprimersi, alle più spregiudicate convinzioni ideologiche". Fu lei ad ispirare il personaggio di Elena nel *Daniele Cortis*. Elena, Ombretta, Luisa: tutte donne dalle forti personalità, divenute eroine dei romanzi dopo essere state amori di un momento di vita.

(Foto tratte da: Antonio Fogazzaro: il poeta, il romanziere, il saggista, saggio introduttivo di Giulio Cattaneo, antologia e iconografia a cura di Giuseppe Roi e Vanni Scheiwiller, Milano 1991)